

I SEI TRII PER DUE FLAUTI TRAVERSI E BASSO DI JOSEF MYSLIVEČEK (I-II-III)

Franco Vigorito

L'AUTORE

Josef Mysliveček (Praga, 9 IV 1737 – Roma, 4 II 1781) è stato un compositore ceco, attivo soprattutto in Italia. Nella sua epoca era uno dei compositori d'opere serie più geniali e prolifici d'Europa. Figlio di un ricco mugnaio, Josef Mysliveček, con il fratello gemello Joachin, ricevette i primi rudimenti di educazione musicale presso la scuola pubblica locale. Nel 1744 iniziò a studiare letteratura e filosofia all'università di Praga, ma nel marzo del 1753 dovette abbandonare gli studi a causa degli scarsi esiti accademici riportati. Indi nel maggio del 1758, sempre con il fratello, prese in mano l'attività dei genitori, alla quale però, dopo la morte del padre, rinunciò in favore di Joachin. Tornò dunque a Praga dove trovò un'occupazione di violinista presso il coro di una chiesa e dove cominciò a studiare organo sotto la guida di Josef Seger e composizione sotto l'insegnamento di Franz Johann Habermann. In questo periodo a Praga scrisse le sue prime sinfonie, che riportarono un notevole successo; questo rafforzò la sua decisione di diventare compositore. Quindi nel 1763 si diresse a Venezia per prendere lezioni da Giovanni Battista Pescetti. Nel 1764 mise in scena a Parma la sua prima opera, *Medea*, riscuotendo uno straordinario successo. Iniziò qui la relazione amorosa con il famoso soprano Lucrezia Aguiari che durerà per molto tempo. Nel 1765 fu la volta della sua seconda opera, *La Semiramide*, che andò in scena a Bergamo. Nel 1766 l'impresario del Teatro San Carlo di Napoli, Amadori, lo incaricò di musicare il libretto *Bellerofonte* di Giuseppe Bonecchi. L'opera fu rappresentata il 20 gennaio 1767 ricevendo moltissimi consensi, tanto che di lì a poco Mysliveček decise di metterne in scena un'altra, *Farnace*, che il 4 novembre 1767 ebbe un egual successo. Questi trionfi portarono il compositore ceco a essere conosciuto e apprezzato in tutta Italia, tanto che venne soprannominato "Il Venatorini" (traduzione italiana del suo cognome) e "Il divino Boemo". Negli anni seguenti le sue opere andarono in scena nei maggiori teatri italiani. Nel 1768 fu a Praga, nel 1769 a Venezia, Padova e Firenze e nel 1770 Mysliveček incontrò a Bologna il giovane Wolfgang Amadeus Mozart, (che in una lettera ebbe a dire di lui "Egli trasuda fuoco, sprito e vitalità") incontro dal quale nacque una profonda amicizia. Il giovane Mozart divenne un fervido ammiratore della musica del compositore ceco, che pare abbia avuto una profonda influenza sui suoi lavori giovanili. Il 15 maggio 1771 diventò "accademico filarmonico" di Bologna. Nel frattempo la sua gloria aveva superato i confini dell'Italia e si era propagata in quasi

tutta Europa; nel 1772 fu a Vienna dove conobbe Charles Burney e nel 1773 a Monaco dove rappresentò l'opera *Erifile*, che tuttavia non ebbe successo. Tornato a Napoli, compose in appena una settimana *Romolo ed Ersilia*. In seguito musicò per il San Carlo il *Demofonte* (rappresentato il 20 gennaio 1775) e l'*Ezio* (rappresentato il 5 giugno 1775). Nel 1777 rappresentò di nuovo a Monaco l'opera *Ezio* e l'oratorio *Abramo ed Isacco* ottenendo larghe approvazioni. Ritornato a Napoli, continuò la sua gloriosa attività di compositore d'opere; andarono in scena il 4 novembre 1778 *Olimpiade* e il 13 agosto 1779 *Il Demetrio*. Dopo le rappresentazioni di queste due opere lasciò per l'ultima volta Napoli per dirigersi a Venezia, poi a Milano e infine a Roma, dove, il 4 febbraio 1781, morì in miseria, malato e quasi dimenticato. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, dove un suo buon amico inglese, Mr. Barry, gli fece erigere un monumento funebre, che oggi è scomparso. In sua memoria è stata recentemente apposta in questa stessa chiesa una lapide-cenotafio bilingue con profilo in bronzo

NOTE EDITORIALI

La presente edizione è basata su una copia manoscritta appartenente al Fondo Musicale Venturi conservato presso la Biblioteca Comunale di Montecatini Terme (A20A, A20B, A20C, A20D, A20E, A20F), è formato da sei fascicoli (Flauto primo, Flauto secondo e Violoncello) ognuno con tre frontespizi e 12 pagine di carta da 11 pentagrammi di formato oblungo:

Intestazione Violoncello [Flauto primo, Flauto secondo] | Sei Trii | Per | due Flauti Traversi e Basso | del Signore | Giuseppe Myslivecek

p. 1	Trio I	[Sol maggiore]	Larghetto – Allegro – Allegretto
p. 2	Trio II	[Do maggiore]	Allegro molto – Andantino – Allegretto
p. 3	Trio III	[La minore]	Allegretto – Larghetto – Presto
p. 4	Trio IV	[Mi minore]	Allegro – Largo un poco sostenuto – Minuè
p. 5	Trio V	[Ra maggiore]	Con spirito – Andante un poco sostenuto – Minuè
p. 6	Trio VI	[Si b maggiore]	Allegro moderato – Andante un poco sostenuto – Allegretto

Lo spartito fa parte del Fondo Venturi che venne raccolto dalla famiglia Sermolli di Buggiano fra la seconda metà del Settecento e l'inizio del secolo successivo. I manoscritti recano l'indicazione "Ad Uso del Cav. Antonio Sermolli" o "Ad Uso di Signor Vincenzo Sermolli" e nel nostro caso si tratta del secondo visto che l'indicazione è abbreviata "ad uso di V.S.". Vincenzo Sermolli (1759?-1847) fu un noto avvocato fiorentino autore anche di testi giuridici e sicuramente era un musicista

Sei Trii

per due flauti traverso e basso
(I-II-III)

Prima edizione assoluta
a cura di
Franco Vigorito

I

Josef Mysliveček
(1737-1781)

Larghetto

Flauto 1

Flauto 2

Violoncello

9

16

23

II

Allegro molto

Musical score for "Allegro molto" in 3/4 time, starting with a piano (*p*) dynamic. The score is divided into four systems of three staves each.

The first system (measures 1-4) features a piano introduction with a bass line of quarter notes and treble lines of eighth-note patterns.

The second system (measures 5-8) introduces triplets in the treble and a forte (*f*) dynamic.

The third system (measures 9-12) features a change to a key signature with one sharp (F#) and a fortissimo (*fp*) dynamic.

The fourth system (measures 13-16) includes a crescendo (*cresc.*) marking and returns to a forte (*f*) dynamic.

III

Allegretto

The musical score is written for piano and consists of four systems of music. The first system (measures 1-3) shows a treble clef with a melodic line and a bass clef with a rhythmic accompaniment. The second system (measures 4-6) continues the melodic and accompanimental lines. The third system (measures 7-9) features a more complex texture with triplets in the right hand and sixteenth-note patterns in the left hand. The fourth system (measures 10-12) includes dynamic markings such as *p* (piano) and continues the intricate textures. The score is in 3/4 time and features a variety of rhythmic patterns, including eighth and sixteenth notes, and rests.